

# Calendario del Natale



Comune di Lecco



Enrico Merlino

## Una principessa da favola

**F**erruccio era un papà come tanti altri: tanto lavoro e poco tempo per sé e per la sua famiglia. Ferruccio amava molto sua moglie e voleva un mondo di bene ai suoi due bambini. Una sera però, tornando a casa dopo una durissima giornata di lavoro, forse perché era più stanco del solito, o forse nessuno saprà mai il perché, iniziò a strillare a gran voce: “Basta, non ce la faccio più, sono stanco di questa vita, voglio vivere come nelle favole, per sempre felice e contento!” Il giorno dopo prese i suoi risparmi e andò a comprarsi un cavallo e un abito da principe per andare a cercare il mondo delle favole.

Per prima cosa decise di andare verso il mare. Voleva incontrare la Sirenetta per vedere se c’era un posto per lui nella sua favola. Girò a lungo tutta la costa ma di sirenette nessuna traccia. Allora decise di buttarsi in acqua e fingere un annegamento. “Aiuto, aiutatemi!” gridò e proprio quando stava per perdere le speranze ecco emergere dal profondo delle acque una creatura meravigliosa, per metà donna e per metà pesce, che lo prese sotto le braccia e lo riaccompagnò a riva.

“Sei tu finalmente, mio principe!” Esclamò la Sirenetta. “Ehm... sì, sono io” disse Ferruccio storcendo un po’ il naso. L’odore di pesce era così forte che gli faceva venire la nausea.

Cercò una scusa per andarsene: “Ehm... scusami devo aver picchiato la testa cadendo in mare. Non sono un principe, sono Ferruccio e forse è meglio se torno a casa a riposare”.

“Che puzza!” esclamò non appena fu abbastanza lontano da non essere sentito, “Non è decisamente la mia favola, non sopporto l’odore del pesce”.

Ferruccio non si perse d’animo e, in sella al suo destriero, ripartì questa volta alla ricerca di una principessa. Dopo un giorno arrivò in un bosco che sembrava magico, con gli alberi pieni di frutta e gli animali incuriositi che lo tenevano d’occhio per vedere dove stesse andando.



Enrico Merlino

## *Una principessa da favola*



Quando vide un'abitazione decise di fermarsi per chiedere informazioni. Suonò il campanello e sulla porta si presentò una bellissima fanciulla con la pelle bianca come la neve che, guarda un po', si chiamava proprio Biancaneve.

Lei gli buttò le braccia al collo: "Oh finalmente il mio principe azzurro è arrivato!"

Quel bosco sembrava la favola perfetta in cui vivere, tranquillo e lontano dal caos della città, inoltre Biancaneve era davvero bellissima. Proprio quando gli sembrava di aver trovato la favola giusta per lui, ecco delle voci avvicinarsi al ritmo di una canzone: "Torniam, torniam, torniam da lavorar!" Sette nanerottoli salutarono Biancaneve e, senza fare caso a lui, entrarono in casa lanciando gli scarponi pieni di terra e di fango dove capitava e lamentandosi perché la cena non era ancora pronta!

"Ma se decidessimo di vivere insieme per sempre felici e contenti loro dovrebbero stare con noi?" chiese Ferruccio un po' imbarazzato.

"Certamente", rispose lei, "sono miei amici e ho promesso di prendermi cura di loro".

"Ehm... credo di essermi sbagliato." pensò Ferruccio. "Ora che ci penso, sono stato assalito da un drago e mi sono separato dal mio cavallo, devo correre a cercarlo".

"Ciao Biancaneve, è stato un gran piacere!" gridò quando ormai era già a una buona distanza dalla casa. "Assalito da un drago? Che stupido, potevo trovare una scusa migliore! Ma del resto non ho intenzione di passare la mia vita con quei sette mascalzoni prepotenti".

Ferruccio era fuori casa ormai da giorni e non sapeva più da che parte andare.

Salì in sella al suo cavallo e, scoraggiato, ripartì senza una meta precisa. Mentre cavalcava sentì un rumore in lontananza, proveniva da un fittissimo cespuglio di rovi. Sembrava quello di una caffettiera, ma molto molto più forte. Incuriosito, estrasse la spada e iniziò a farsi strada tra rovi e spine. Aveva quasi finito le forze quando in mezzo alla foresta vide una ragazza con un viso angelico che dormiva distesa sopra un altare di pietra. "Deve essere la Bella Addormentata" pensò, "ma quanto russa? Non posso di sicuro condividere il letto con una che di notte fa tutto questo baccano". Stando attento a non fare troppo rumore, in punta di piedi, Ferruccio ritornò in sella al suo cavallo e, persa ogni speranza, decise di abbandonare anche quella favola e fare ritorno a casa sua.

Sulla strada trovò una piccola scarpa. Decise di tenerla e se la mise in tasca anche se non era di cristallo, ma una semplice scarpa da ginnastica fucsia.

Ferruccio era sfinito, il cavallo pure, ma finalmente in lontananza gli apparve casa sua. Arrivato sulla soglia liberò il cavallo e senza far rumore aprì la porta e andò in camera da letto dove tutti dormivano. Tolle gli stivali e si sdraiò accanto a loro: "Ahi" esclamò. Era la scarpetta di cui si era completamente scordato. La tolse dalla tasca e notò che era proprio identica a quella di sua figlia rimasta abbandonata in fondo al letto. "Che stupido sono stato, tutta questa strada per trovare la felicità, quando in realtà ce l'avevo proprio sotto il naso!" Ferruccio sorrise e, stremato, si addormentò.

Papà Chicco chiude il libro. Emma si è addormentata.

"Buona notte Principessa" dice a bassa voce rimboccando la coperta e, dopo averle dato un bacio sulla fronte va a dormire, un'altra delle sue favolose giornate è finita.